



Sezione CAI e gruppo	CAI Milano – Gruppo Seniores
Nome Escursione	Torno - Monte Piatto
Data di effettuazione	sabato 16 giugno 2018

Titolo scheda	Cascata Villa Pliniana
Tipologia interesse	Artistico storico
Località	Torno
Coordinate	N45 51 31.7 E9 07 41.2

Origine: naturale

Morfologia: cascata con origini sotterranee e fuoriuscite intermittenti

Geologia: rocce con struttura a sifone

Altezza: 80 metri

La curiosa cascata a intermittenza offre lo spettacolo di un salto di circa 80 metri. Le origini del fenomeno a intermittenza sarebbero dovute alla presenza di un sifone naturale in una cavità carsica. Quando l'acqua raggiunge all'interno della grotta una certa altezza, si scarica verso l'esterno. Diminuisce così la portata fino al successivo accumulo interno ed alla nuova tracimazione.

Storia della cascata

Il primo a citare tale singolarità è Plinio il Vecchio, il quale, nella sua vasta enciclopedia del sapere antico che va sotto il nome di "Naturalis historia", composta alla metà del I secolo d.C., nel secondo libro, dedicato alla cosmologia, scrive che «Nel territorio di Como vicino al Lario una fonte copiosa regolarmente ad ogni ora si gonfia e ridiscende». Più circostanziata è la descrizione del nipote Plinio il Giovane, contenuta in una lettera scritta



a Licinio Sura, spagnolo d'origine e probabilmente del tutto ignaro del territorio comense, importante dignitario assai vicino all'imperatore Traiano. Scrive dunque il giovane Plinio: «Ti ho portato dalla mia città natia, come regaluccio, un quesito che richiede davvero tutta la profondità delle tue conoscenze. Lungo la montagna scaturisce una



fonte, scende in mezzo alle rocce, va a finire in una piccola grotta artificiale adibita a piccola sala da pranzo, vi viene trattenuta un po' e poi si getta nel lago di Como. Essa possiede una caratteristica sorprendente: tre volte al giorno alza ed abbassa il suo livello accrescendo o riducendo le sue acque in maniera esattamente determinata. Si tratta di un fenomeno ben visibile e l'osservarlo costituisce una gradevolissima esperienza. Ci si siede a tavola accanto, si mangia e si beve attingendo proprio a quella fontana che è freschissima; frattanto essa, con un ritmo preciso e calcolato, si ritira o si innalza. Se si colloca un anello o qualche altro oggetto all'asciutto, piano piano viene lambito dall'acqua che alla fine lo ricopre, poi di nuovo lo scopre e poco alla volta lo abbandona. Se si rimane piuttosto a lungo ad osservare, si può vedere questo duplice alternarsi una seconda ed anche una terza volta».

È evidente in questo passo l'esagerazione letteraria nel descrivere il fenomeno: come non hanno mancato di notare i critici moderni, la fonte non è affatto regolare nella sua intermittenza, né così rapida da poterne cogliere a prima vista i mutamenti. Tutto questo serve a Plinio per catturare l'attenzione dell'interlocutore, per poi proporgli l'enigma, che serve a costruire l'elogio finale: «C'è forse una corrente d'aria nascosta la quale agisce sulla bocca da cui scaturisce e sulle condutture per cui defluisce la sorgente (...) Oppure anche la fonte ha le stesse leggi dell'oceano ed il motivo per cui quello s'avanza o ridiscende è eguale a quello per cui questo sottile rigagnolo con un perenne alternarsi cessa o riprende a scorrere? (...) Oppure le vene nascoste hanno una determinata capienza cosicché, mentre ricostituiscono ciò che hanno fornito, il ruscello risulta più esiguo e lento, ed una volta che l'hanno ricostituito, questo si slancia più svelto e più ricco? Oppure c'è un non so qual bacino, remoto ed occulto, il quale, quando si vuota, ridesta ed emette la fonte, quando si riempie, la ritarda e la soffoca? Indaga tu, che ne hai le capacità, le cause che producono un fenomeno così stupefacente: io ho già fatto fin troppo se sono riuscito a descrivere abbastanza chiaramente il fenomeno in se stesso. Stammi bene». La risposta di Licinio Sura, se mai vi fu, non si è conservata.

Leonardo da Vinci, nel periodo del primo soggiorno a Milano (1482-1500), indagò sul misterioso fenomeno e così scrisse:

"...sopra Como 8 miglia è la Pliniana, la quale cresce e decresce ogni 6 ore; e il suo crescere fa acqua per 2 mulina e n'avanza, il suo calare fa asciugare le





fonti"

Leonardo - libretto di appunti (1487 - 1490)

Leonardo si recava nella zona del lago, su incarico del Ducato di Milano, alla ricerca di minerali ferrosi necessari per produrre armi, attrezzi agricoli ed utensili (il duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, s'interessa personalmente allo sfruttamento dei filoni ferrosi, su cui poggiano, con le miniere del Canton Ticino e del lago di Como, le speranze di sviluppo dell'industria della Lombardia.

La Villa Pliniana - Storia

Nel Medioevo gli abitanti di Torno insediarono nel sito originario alcuni mulini e impianti per la lavorazione della lana. Nel 1573 il conte Giovanni Anguissola - governatore di Como dopo aver capeggiato nel 1547 la congiura nella quale aveva trovato la morte Pier Luigi Farnese, duca di Parma e Piacenza - decise di costruirsi una villa-fortezza fuori città.

La fonte che sorge direttamente sul lago, a ridosso della montagna e dominata da una cascata alta circa 80 metri, venne poi racchiusa nel cortile interno dell'edificio.

Attribuita all'architetto Giovanni Antonio Piotti^[4], la costruzione venne terminata nel 1577. Gli eredi la vendettero

nel 1590 a Pirro I Visconti Borromeo, la completò e fece terrazzare i terreni circostanti per adibirli alla coltivazione della vite e del castagno. Nel 1676 fu nuovamente venduta a Francesco Canarisi di Torno, che

fece affrescare gli ambienti e vi aggiunse ritratti dei propri antenati e dei Plinii. Fu inoltre costruita una piccola cappella dedicata a San Francesco.



che



La Villa Pliniana in una illustrazione del 1820